

Il fatto & le opinioni

A CURA DI ANTONIO SANFRANCESCO

Medici, basta un test?



Andrea Lenzi

Presidente del Consiglio universitario nazionale e coordinatore dei corsi di laurea in Medicina.

«Negli ultimi anni la domanda per queste facoltà è aumentata vertiginosamente. Fare selezione è obbligatorio e i quiz in questo sono utilissimi. Ciò», spiega **Andrea Lenzi**, presidente del Consiglio universitario nazionale e coordinatore dei corsi di laurea in Medicina e chirurgia, non significa ovviamente che non ci sia bisogno di alcune modifiche».

Al ministero una commissione da due anni lavora per rendere più snel-

lo il sistema dei test e affiancarvi altri metodi di valutazione. «Suggerirei», spiega Lenzi, «due modifiche molto semplici: primo, valutare la carriera scolastica e assegnare dei punti in base al tipo di istituto. Sappiamo benissimo, infatti, che ci sono scuole dove i voti alti vengono dati più generosamente rispetto ad altre. Secondo, introdurre un colloquio personalizzato o anche un test attitudinale».

«La modifica più seria», continua **Lenzi**, «e forse anche la più utile sarebbe però un'altra, cioè fare orientamento già due anni prima della maturità, dedicando a quest'aspetto alcune ore di lezione in classe. I ragazzi, infatti, sin dal liceo devono essere preparati adeguatamente a capire se vogliono davvero intraprendere la carriera medica, che richiede, in media, 11 anni di studio universitario, oltre alle attività pratiche come l'esperienza in corsia e nei laboratori. Spero che già dal prossimo anno, con l'aiuto del ministro Gelmini, si possano introdurre queste novità».



DOPO LE POLEMICHE SULLE SELEZIONI PER LE FACOLTÀ A NUMERO CHIUSO, SOPRATTUTTO PER L'AMBITISSIMA MEDICINA, IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE VALUTA MODIFICHE FUTURE. SI PARLA DI TOGLIERE I QUESITI DI CULTURA GENERALE. È GIUSTO O LE PROVE VANNO BENE COSÌ?



Eugenia Tognotti

Docente di Storia della medicina e Scienze umane all'Università di Sassari.

«Ovviamente sono fermamente contraria all'abolizione tout court dei test, che restano pur sempre un filtro importante. Premesso questo, ritengo che andrebbero fatte delle modifiche soprattutto per quanto riguarda quelli di medicina. Vorrei sapere, per esempio, perché uno studente uscito dal liceo deve sapere in quale opera letteraria italiana è importante un albero di nespole. Non credo proprio», spiega **Eugenia Tognotti**, docente di Storia della Medicina e Scienze umane all'Università di Sassari, «siano queste le domande più adatte per reclutare i futuri medici».

«Una volta durante un esame ho chiesto a uno studente perché volesse fare il medico. La risposta è stata: "Perché si tratta di un lavoro con cui si guadagna molto". Per questo», prosegue **Tognotti**, «oltre ai quiz bisognerebbe sottoporre i ragazzi che hanno deciso di iscriversi a Medicina a colloqui psico-attitudinali, tenuti magari da docenti della facoltà affiancati da psicologi. Il colloquio dovrebbe accertare la vocazione e la predisposizione dello studente a fare il medico, che resta uno dei mestieri più delicati e difficili perché richiede un confronto quotidiano con il dolore, con persone che soffrono».

«Oltre al test», spiega **Tognotti**, «valuterei anche la carriera scolastica. Non soltanto il voto di maturità ma anche il percorso del triennio del liceo. Infine, lascerei qualche domanda di cultura generale senza sconfinare nel nozionismo o in domande da quiz televisivo, ma verificando la conoscenza della grande letteratura e delle istituzioni italiane».

